

Al Tar il caso di un bimbo bolognese «troppo vivace» per la II elementare

La «Manzolini»
Un modello
d'integrazione
razziale

La scuola elementare «Manzolini» è un punto di integrazione razziale importante. In ognuna delle cinque classi a tempo pieno ci sono cinque bambini extracomunitari (gli altri anni e quest'anno tutti promossi). Figli di profughi della ex Jugoslavia, figli di collaboratrici domestiche di colore, figli di cinesi. Tutti i colori del mondo, in sostanza. La Manzolini è dunque tra le poche scuole del centro di Bologna che ospitano bambini stranieri. Nell'anno che si è appena concluso cinque classi hanno fatto il tempo pieno e altre cinque il «modulo» coi tre insegnanti. In tre classi ci sono tre bambini handicappati, ma l'insegnante di sostegno è presente solamente per sei ore la settimana. L'anno prossimo il consiglio di Istituto ha stabilito un programma che prevede un insegnante in più, ma tutto dipenderà dalle volontà ministeriali. Nella storia della scuola questa bocciatura «Laby» è la prima iniziativa clamorosa che accade.



Nuova cronaca

Bocciato in prima «per il suo bene»

Scriva, legge, ma soprattutto gioca e la scuola lo annoia. Ha sei anni, è un bambino ovviamente vivace. Troppo, per le tre maestre del «modulo» che lo bocciano. «È per il suo bene», dicono e scoppia subito il caso. Bocciato in prima elementare, i genitori ricorrono immediatamente al Tar che oggi prenderà in esame il problema e deciderà entro settembre. Probabilmente il «piccolo diavolo» verrà ammesso alla seconda, lo pensa anche il direttore.

sto ai genitori del «piccolo diavolo» di rivolgersi ad uno psicologo. Ma pare anche che i consulenti «esterni» abbiano concluso che non serviva l'insegnante di sostegno.

Poca voglia di fare i compiti

Vivacissimo, ma normalissimo, insomma. Capace di scrivere e di leggere. Indisciplinato. Forse, con poca voglia di fare i compiti. E con una grande, irrefrenabile voglia di giocare. I genitori hanno fatto immediatamente ricorso al Tar che oggi, in prima battuta, dovrebbe dare un primo parere sulle sorti scolastiche del bambino. Si dovrà poi attendere l'autunno per la decisione finale. Molto probabilmente sarà riammesso in seconda.

Lo ammette anche il direttore Roberto Vignoli che alle votazioni del consiglio si è astenuto. E racconta: «Con questo decreto mangiagliasi ci siamo trovati nei guai. Abbiamo classi di prima con 25 bambini. Nella classe del bambino bocciato c'è anche un portatore d'handicap e per legge non si dovrebbe superare il numero di 20 e si dovrebbe avere l'insegnante di appoggio. In classe, dunque, ci sono state condizioni davvero difficili, stressanti per le insegnanti. Non hanno potuto lavorare serenamente».

Una ragione, per così dire, burocratica, dunque. Il direttore ammette anche se si capisce bene che lui quella bocciatura... «Non succede mai che si boccia un bambino in prima», dice e ammette che «se il mio voto fosse stato determinante si sarebbe salvato. Mi sono astenuto perché credo che le insegnanti siano le uniche a poter esprimere un giudizio». Anche se sbagliano? «In altre occasioni - confessa - ho difeso il bambino. Le insegnanti hanno fatto tutto il possibile, però».

«Il ricorso sarà accolto»
Il direttore si rende conto dell'unicità del caso. Tant'è vero che la legge prevede che la bocciatura possa essere «praticata» solamente in casi eccezionali e nel passaggio tra la seconda e la terza elementare, non dopo il primo anno di scuola dell'obbligo. «Il ricorso verrà accolto», dice ancora il professor Vignoli, «e il bambino riammesso».

L'avvocato dei genitori, Angelo Scavone, dice che la decisione di bocciare il bambino «non è supportata da elementi raccolti all'esterno della scuola». Si riferisce agli esperti «esterni» che non avrebbero riscontrato la necessità di affiancare un insegnante di sostegno, richiesto dalle maestre.

Ma a questo punto si apre un altro problema, quello cioè delle ripercussioni psicologiche. Un bambino di sei anni potrà non avere ben chiari i confini tra le cose che si possono fare e quelle che non si possono fare, potrà non capire le cosiddette regole, ma capisce perfettamente quando non lo si accetta. E c'è anche un altro problema: se verrà riammesso in seconda probabilmente dovrà cambiare scuola, cambiare i compagni di classe e anche le maestre.

La storia, poi, per essere completa, avrebbe bisogno di un'altra voce, quella del bambino che in questo momento sta giocando, lontano da questo clamore e che, forse, ha già dimenticato un anno noioso, pieno di cose poco divertenti di tante seccature. Qualcuno dice che il ragazzino in questione saltasse addosso ai compagni e li picchiava. Ma chi è che non ha dovuto consolare il proprio figliolo per qualche risetta in classe? Chi è che non gli ha medicato graffi e lividi?

I genitori non si sanno spiegare il motivo della bocciatura. Dicono che nel primo quadrimestre il figlio aveva avuto una sufficienza generalizzata e che nel secondo invece i giudizi erano crollati. Dicono anche di averlo portato dalle psicologhe dell'Usl che «non hanno constatato alcuna labilità psichica».

Sulla scuola «Manzolini» esprimono un giudizio positivo. Hanno un'altra figlia, più grande, che non ha mai avuto problemi. Nessun pregiudizio nemmeno sulle insegnanti, solo stupore. Probabilmente lo riscriveranno alla stessa scuola.

A settembre si vedrà
Il loro avvocato fa rilevare che su 19 insegnanti solamente otto hanno votato a favore della bocciatura, mentre gli altri 11 si sono astenuti, compreso il direttore. «Il ricorso al Tar - dice l'avvocato Scavone - non è una ripicca, ma è motivato da questi numeri. Lo facciamo per motivi seri di legittimità. I genitori non sanno spiegarsi perché il loro figlio sia stato bocciato con questa mancanza di unanimità. «Evidentemente non è così terribile. Non ha mai picchiato nessuno in classe. È solo vivace». Ma lui, N.F. è in vacanza, e settembre è lontano...

Nel film pomo a 14 anni Lui la vendica

I nomi per ora sono rigorosamente coperti dal segreto istruttorio, ma se ne parla molto, spesso anche con largo ricorso alla fantasia e al pettegolezzo. Di certo, c'è che la Procura della Repubblica di Ragusa indaga da tempo su alcuni minorenni di Santa Croce Camerina che hanno filmato una ragazza di 14 anni, sembra a sua insaputa, durante un rapporto sessuale e hanno poi messo in commercio le videocassette. Ne sarebbero state riprodotte un centinaio di copie, una delle quali sarebbe stata venduta per cinquecentomila lire. Lo scandalo, che richiama alla mente quello recente di Perugia, è scoppiato sulla base di una denuncia presentata ai carabinieri del paese di ottomila abitanti (per un terzo immigrati extracomunitari, molti dei quali ingaggiati nelle serre per la produzione di primizie) da uno dei giovani coinvolti. La storia della videocassetta poma ha avuto una «codà» non meno terribile dalla quale hanno tolto il velo le indagini condotte dai carabinieri. Qualcuno, molto vicino alla ragazza, ha indossato i panni del vendicatore ed ha avviato indagini, a suo modo, per rintracciare i responsabili del film. Il giovane che ha per primo «parlato», picchiato a sangue nel dicembre scorso, convinto dai familiari ha riferito di essere stato trattenuto per alcune ore in un alloggio per un «terzo grado» organizzato da un ragazzo che da un po' di tempo esce con la quattordicenne e che si è dichiarato ben deciso a vendicarla. Non è stato ancora possibile apprendere se il partner filmato con l'adolescente fosse quest'ultimo o un altro. Si è solo saputo che le scene intime sono state girate con la telecamera nascosta in un interno, forse la stanza di un alloggio nello stesso paese. L'autore della denuncia, che con il «vendicatore» si sarebbe protestato innocente e non gli avrebbe pertanto rivelato nulla, non è il solo a essere stato costretto a ricorrere ai medici in ospedale. In quelle stesse ore e nei giorni successivi, una decina di suoi amici hanno subito la stessa sorte e sono stati medicati per ferite e contusioni varie. Molti aspetti debbono ancora essere chiariti, mentre su ordine del procuratore della Repubblica, Agostino Serra, i carabinieri proseguono le ricerche delle cassette hard clandestine, soltanto alcune delle quali sono state fino ad ora sequestrate. In particolare, non sarebbe stato ancora accertato se l'adolescente si sia prestata volontariamente oppure, secondo una voce che circola con insistenza, sia stata ripresa a sua insaputa.

Il viaggio in solitudine del palombaro norvegese Borge Ousland
La gioia? A piedi fino al Polo Nord

«Non ho mai provato una felicità così grande. Solo sopportando la solitudine, lo sforzo fisico, la fame e la paura ero riuscito a provare questo sentimento. Avevo sperimentato gli estremi della bilancia, che insieme rappresentano l'equilibrio». Borge Ousland, norvegese di Oslo, classe 1962, di professione sommozzatore nei campi petroliferi del mare del Nord, ma con tre spedizioni sui ghiacci alle spalle, sposato e padre di un bimbo di sei anni, ce l'ha fatta. È stato il primo uomo a raggiungere il Polo Nord senza cani e senza elicotteri per il rifornimento. Solo lui, la sua slitta e un paio di sci dipinti con fiori di campo per cinquantadue giorni («e mezzo», sottolinea), tra marzo e aprile scorsi: 125 chilogrammi di peso da trascinarlo per 980 chilometri di ghiaccio, da Mys Artceskij, in Siberia, fino al Polo.

Parla Borge Ousland, il trentaduenne norvegese che per primo ha raggiunto il Polo Nord da solo, senza cani e senza aerei per i rifornimenti. Cinquantadue giorni di ghiaccio con una slitta e un paio di sci. «La mia vita era ad Oslo, con mia moglie e mio figlio, lo sapevo. Quello in fin dei conti non era altro che un breve incantesimo». Stasera Ousland è ospite del duo Parietti-Marini per la partita Italia-Norvegia, su Rai1.

LAURA MATTEUCCI

preparazione». Spesso si allena nella foresta con il figlio Max trascinandolo con pesanti zaini sulle spalle e intanto si prepara anche al possibile fallimento dell'impresa: «Per riuscire a vincere - dice - bisogna essere ben coscienti e prevedere anche l'eventualità di fallire». La mattina del 19 febbraio l'aereo parte alla volta della Russia, il 2 marzo in elicottero fino in Siberia, e il 2 marzo Ousland fa il suo primo passo da solo, verso una meta distante quasi mille chilometri; erano appena passate le due del pomeriggio, il termometro segnava meno 37 gradi, spirava un leggero vento da sud e cominciava a far buio. Ancora Ousland: «Sì, ero solo, ma ho imparato rapidamente che la vera solitudine è qualcosa che trovi nella città, tra la gente che non ha né fa-

milioni di amici. Io la famiglia ce l'avevo e mi stava vicino mentalmente ad ogni passo del mio viaggio; quella era la vita vera, lo sapevo, molto più importante che raggiungere il Polo. Però stavo facendo qualcosa che pochi prima di me avevano osato sperimentare; in fin dei conti, non era altro che un breve incantesimo, una sorta di magia nella vita di una persona. Ovvio, avrei potuto in ogni momento schiacciare un pulsante, e mi sarebbero venuti a salvare, ma in quel caso avrei passato il resto dei miei giorni a rimuginare su quello cui avevo rinunciato».

Un barbone multato per 2 milioni

Due milioni di multa per aver deciso di dormire su un vagone ferroviario in stazione, a Bologna. È successo a Gigi, un senza fissa dimora che per due sere non ha trovato alcun posto in cui poter riposare e ha pensato di passare la notte in un vecchio vagone di un treno. Gigi, ovviamente, non ha soldi, ma molti amici. Sono quelli di Piazza Grande, il giornale scritto, stampato e diffuso da senza fissa dimora, che hanno pensato di raccontare l'episodio per trovare una soluzione. «La stazione di Bologna», dicono, «è un luogo in cui i senza fissa dimora trovano riparo per la notte. Questa non è certamente la soluzione migliore, ma condizioni avverse come 7000 case sfitte e 120 posti al dormitorio non permettono a tutte le persone senza casa di trovare di meglio. La gente non va a dormire in stazione per divertirsi, ma perché è l'unica possibilità e la multa di un milione è iniqua e sproporzionata e se non si paga si rischia grosso». Senza fissa dimora di Piazza Grande propongono perciò un incontro con tutti quelli che lavorano in stazione. E cioè con Poffer, Ferrovie, Comune.

VACANZE LIETE

RIMINI - VISERBA ALBERGO VILLA MARGHERITA. Via Palestri- na, 10 - tel. 0541/738318. Tranquillo - 50 metri mare - giardino - ombreggiato - cucina romagnola - gestione proprietaria. Giugno/settembre 30.000/34.000 - luglio 35.000/41.000 - agosto 41.000/55.000. Sconti bambini.

RIMINI - ALBERGO ROSA DEL MARE. Via Serra, 30 - Tel. 0541/382206. Vicino mare - giardino recintato - parcheggio - cucina casalinga giugno/settembre 30.000/34.000 - luglio 21-31 agosto 35.000/39.000 complessive - Direzione Arloti.

BANDIERA BLU: Mare pulito! Arma di Taggia (Sanremo). Affittasi appartamenti per vacanze, modernamente arredati e corredati, ampio giardino, parcheggio - RESIDENCE RIVIERA - Tel. (0184) 43.008.

Aldo Tortorella
Berlinguer aveva ragione
Note sull'alternanza e la riforma della politica

La svolta del '79 nei diari inediti di Alessandro Natta
Berlinguer e Moro di Giuseppe Chiarante
Scritti di Berlinguer per la nuova politica

Edizioni di Critica Marxista. Volume in vendita nelle migliori librerie o versando L. 13.000 su ccp n. 87818001, intestato a Ciemme Editore, via dei Polacchi 41, Roma. Per informazioni: 06/24304702-8789680.